

La tua Facoltà nel tuo piccolo grande Paese

Paolo Fusero

“Buongiorno professore, non so se si ricorda di me, sono una sua studentessa di qualche anno fa e ho un sogno nel cassetto: portare la mia Facoltà nel mio piccolo Paese e unire in questo modo due pezzi della mia vita e del mio cuore”. Quando Rosanna mi scrisse queste parole rimasi colpito. Eravamo in un periodo intenso dell’attività del nostro Dipartimento, avevo appena firmato importanti accordi di collaborazione scientifica con il comune di Pescara e con la Regione Abruzzo, eravamo nel pieno dei preparativi dei Forum *#VersoPescara2027* sulle aree strategiche della città, stavamo ultimando il programma degli eventi della *Summer School 2015* il workshop internazionale che si sarebbe aperto di lì a poco... insomma l’agenda del Dipartimento era satura e trovare spazio per nuovi impegni non era facile. Ma le parole di Rosanna (*“la mia vita... il mio cuore”*) avevano colto nel segno! Io credo fermamente nella cosiddetta III missione, ossia nel compito dell’Università di riversare sui luoghi di appartenenza il proprio *know how* ai fini di conferire maggiore competitività territoriale. Ci credo perché oramai il *fundraising* è diventato un’esigenza per trovare risorse da investire in borse di studio per giovani ricercatori. Ci credo perché il bicchiere mezzo pieno della crisi economica ci ha stimolato a reagire con la creatività delle idee, con la progettualità che ci è propria, mettendo in pratica il concetto di *“Fare Sistema”* tra Università e territorio. Ci credo perché la III missione ha spinto le Università ad uscire dalle proprie aule dorate - che oramai in realtà tanto dorate non sono più - e ad offrire ai propri studenti e giovani ricercatori nuove occasioni didattiche e di ricerca. E così che ho scoperto Torricella Peligna. Ed è da lì che è cominciata la mia *“storia d’amore”* con un paesino alle pendici della Majella di cui avevo fino ad allora solo sentito parlare per via del festival letterario su John Fante. Il primo incontro con il Sindaco lo ebbi a settembre quando andai a Torricella per definire i dettagli della convenzione che avremmo in seguito firmato. Mi portò in un ristorante tipico (Tiziano... ancora oggi mi chiedo se quel piatto di *“cozze e vongole”* che l’oste insistette tanto per farci assaggiare rappresenti davvero la tradizione culinaria di Torricella...?!) e li parlammo delle necessità del Comune di dare nuova identità agli spazi pubblici e del contributo scientifico che avrebbe potuto dare il Dipartimento. Parlammo dei contenuti tecnici e dell’organizzazione logistica del workshop e ci soffermammo anche sulla volontà di organizzare un cartellone di eventi collaterali, culturali e ludici, che potesse coinvolgere la popolazione di Torricella e i nostri studenti, quelli che partecipavano attivamente al workshop e quelli che sarebbero venuti appositamente per seguire le diverse iniziative. Il Workshop si tenne nella terza settimana di ottobre, e questa pubblicazione ne dà un resoconto sintetico, ma esaustivo. Voglio solo ricordare due momenti, due flash che credo diano l’idea di quello che è stata questa esperienza per me, per i docenti e i tutors del dipartimento di architettura (che voglio qui ringraziare per il loro impegno) e per gli abitanti tutti di Torricella. Il primo momento è

bene descritto dall'immagine di copertina: il sopralluogo iniziale fatto con Franco Summa e con gli studenti in una giornata fredda, umida, dove i mille metri s.l.m. di Torricella si facevano sentire tutti. Gli studenti erano alla ricerca del *genius loci* che sarebbe poi servito loro per interpretare il contesto urbano e per orientare i progetti di rigenerazione degli spazi pubblici, e il maestro cercava un sito per una sua eventuale performance artistica temporanea, che poi in effetti realizzò sul muro cieco di un edificio prospiciente lo spazio davanti al Comune. Una passeggiata quasi "metafisica", avvolti nella nebbia che ovattava rumori e pensieri. Torricella si mostrava a noi con il suo lato più introverso, il suo carattere montanaro, come fosse ancora diffidente nei confronti di persone sconosciute. Il secondo momento è stata la giornata conclusiva del workshop, il sabato della presentazione dei progetti, dell'inaugurazione dell'opera di Summa "*Piccola Piazza – proiezione verticale*", della cena e della serata di musica e balli tutti insieme, cittadini, professori e studenti. Una giornata limpida, il cielo blu intenso, i campi verde smeraldo e laggiù la "montagna sacra", la Majella, in tutto il suo splendore. Torricella si mostrava a noi con il suo lato più estroverso, il suo carattere generoso, accogliendoci (oramai non più sconosciuti) come figli della sua comunità. Quelle giornate, quell'esperienza, i volti stanchi ma soddisfatti dei nostri studenti, i sorrisi pieni di gratitudine della gente di Torricella, la loro straordinaria capacità di farti sentire a tuo agio, sono sensazioni rare, preziose, che danno un senso al tuo lavoro.

Hai portato "*la tua Facoltà nel tuo piccolo paese*" Rosanna. Ci sei riuscita. Tu e Tiziano avete dimostrato che per realizzare un sogno, piccolo o grande che sia, bisogna crederci, metterci passione e rimboccarsi le maniche, tutti insieme. Avete dato corpo ad un pensiero di F. Hundertwasser che è diventato il motto del nostro Dipartimento: "*Se uno sogna da solo è solo un sogno, ma se sono molti a sognare insieme allora è certamente l'inizio di una nuova realtà*".

Ad Maiora!